

MICHELANGELO ARCHITETTO

Progettista contro voglia

Dalle collezioni di Casa Buonarroti sessanta studi per edifici del grande maestro che di sé diceva. «Non sono architector»

di Antonio Paolucci

«**N**on sono architector» diceva di se stesso Michelangelo. Eppure portano il suo nome la cupola di San Pietro in Vaticano, la Sagrestia Nuova e la Biblioteca Medicea nel San Lorenzo di Firenze. Diceva anche di non essere pittore, eppure i suoi affreschi sono per molti uomini e donne il vertice supremo della pittura. Michelangelo voleva essere scultore e tale era, di fatto, anche quando operava da pittore e da architetto. Soprattutto da architetto. «Egli non sapeva concepire un edificio se non come una scultura di grande formato, un intreccio di blocchi accatastati e ammassati l'uno all'altro» (Christof Thoenes, 2009). La mostra aperta fino all'8 maggio al Castello Sforzesco di Milano (curatore Pietro Ruschi, catalogo

Silvana Editoriale) affronta l'ardua questione di Michelangelo architetto presentando oltre 60 disegni provenienti da Casa Buonarroti. Per intendere la prodigiosa grandezza di Buonarroti progettista, ci volevano i saperi specialistici del l'architetto in grado di leggere da tecnico una pianta, un alzato, un prospetto, ma ci voleva anche la sensibilità dello storico dell'arte. Ruschi ha saputo muoversi su questi due registri facendo emergere, quasi per evocazione, i monumenti ai quali i disegni si riferiscono. Un solo esempio fra i tanti possibili. Tutti conoscono la chiesa romana di San Giovanni dei Fiorentini con la cupola del Maderno, con la decorosa facciata tardobarocca di Alessandro Galilei. In questo edificio oggi non c'è traccia di Buonarroti architetto. Eppure costruire la chiesa della Patria fu, nei suoi anni tardi, il sogno di Michelangelo. Approntò un

modellino in legno che è andato perduto, ma la cui memoria sopravvive nelle copie che ne fecero autori del Cinque e del Seicento e fornì una serie di disegni. Tre di questi sono custoditi in Casa Buonarroti e sono esposti a Milano. «Possono essere considerati fra i più avvincenti di tutta la sua produzione grafica nel campo dell'architettura» sottolinea Ruschi. Bisogna osservarli da vicino per capire quale immensa energia abiti questi disegni, che fanno emergere dalla definizione grafica della pianta l'"idea" del San Giovanni michelangiolo. Attraverso il magistrale uso della matita nera, dell'inchiostro e della biacca l'artista "costruisce" l'edificio. Come per attrazione magnetica ci porta all'interno dello spazio immaginato, ce lo fa "vedere" prima che il progetto sia realizzato. Possiamo capire il Duca Cosimo dei Medici quando scrisse: «Il disegno vostro per la chiesa della Nazione ci ha innamorato».

A volte Michelangelo lavora sulle preesistenze come nella Sagrestia Nuova di San Lorenzo. Altre volte, come nei disegni per Porta Pia, utilizza, stratifica, giustappone i repertori classici in una deregulation geniale che ha sconcertato generazioni di critici. Dagli studi per il tamburo e la cupola di San Pietro ai progetti per la facciata di San Lorenzo e per la Cappella Sforza in Santa Maria Maggiore, il genio di un architetto che negava di esserlo emerge come mai, in letteratura, era accaduto prima.



Michelangelo Buonarroti (1475-1564) è stato scultore, pittore, architetto e poeta italiano. Protagonista assoluto del Rinascimento italiano, fu artista geniale e irrequieto e autore di sommi capolavori in tutte le arti in cui si impegnò: in scultura dalla *Pietà Vaticana* alla *Pietà Rondinini*; in pittura dalla *Cappella Sistina* alla *Cappella Paolina*; in architettura dalla *Biblioteca Laurenziana* di Firenze alla *Cupola di San Pietro* a Roma. Tutta questa multiforme attività fu accompagnata da un assiduo esercizio del disegno. Lo studio delle opere di Michelangelo ispirò e guidò intere generazioni del Manierismo italiano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile